

"Continue in ciò che era giusto"

Biografia di Alex Langer

Alexander (Alex) Langer nasce il 22 febbraio 1946 a Sterzing/Vipiteno (Bz). Laureato in Giurisprudenza ed in Sociologia, dopo gli studi alle Università di Trento, Bonn e Firenze (dove conosce Giorgio La Pira, Ernesto Balducci e don Lorenzo Milani). Insegna nelle medie superiori; diventa giornalista e traduttore.

Impegnato fin da ragazzo per la causa dell'autonomia e della convivenza nella sua terra, trae dalla situazione sud-tirolese esperienze e insegnamenti che lo portano a caratterizzare la sua poliedrica attività in direzione del pluralismo ideale e politico.

Attivo nella contestazione studentesca, aderisce nel 1970 a Lotta Continua, e del giornale del movimento diventa direttore. Nel 1970 fonda la lista "Neue Linke - Nuova sinistra" e viene eletto nel Consiglio provinciale di Bolzano, dove nel 1983 viene confermato per la "Lista alternativa per l'altro Sud-Tirolo".

Nel 1981 viene allontanato dall'insegnamento nel liceo classico di Bolzano perché, per denunciare quella che chiama "schedatura etnica" (o "gabbie etniche"), non accetta il censimento che impone a ogni residente di dichiarare l'appartenenza a uno dei tre gruppi (tedesco, italiano, ladino). Più tardi il Consiglio di Stato gli darà ragione.

Eletto nel 1989 al Parlamento Europeo nelle liste Verdi, viene riconfermato nel 1994. Capogruppo dei Verdi, è attivissimo in tante direzioni: pace, ambientalismo, superamento delle barriere etniche, regionalismo, rapporti tra Europa e Paesi del Mediterraneo, lotta contro gli arbitri nelle manipolazioni genetiche e nelle biotecnologie.

Langer è stato incaricato di rappresentare ufficialmente il Parlamento Europeo in alcune occasioni di rilievo: alla



Conferenza di Helsinki II per la Cooperazione e Sicurezza in Europa (luglio 1992), a Sarajevo (1991-1993), alla Conferenza per la stabilità in Europa (Parigi 1994).

Nel Parlamento è stato il leader dell'opposizione alla guerra nel Golfo e poi dello schieramento che esigeva un deciso intervento politico, umanitario e anche di polizia internazionale nell'ex Jugoslavia. Ha partecipato a missioni alla Conferenza mondiale su "ambiente e sviluppo" a Rio de Janeiro (1992), in Israele e Palestina (1991-1993), a Auschwitz (1994), in Albania, Bulgaria e Romania (1990-1994), di dialogo tra turchi e curdi (1994).

Impegnato in numerosi movimenti ed iniziative, tra cui la "Campagna Nord-Sud", la "Fiera delle utopie concrete per la conversione ecologica" (Città di Castello), "SOS-Transit", "Pro vita alpina", l'"associazione per la pace", "Helsinki Citizens Assembly", ecc.

Nel 1995 si vede respingere la candidatura a sindaco di Bolzano per essere, come lui stesso si definisce, "obiettore etnico", cioè per non aver presentato dichiarazione di appartenenza etnica.

Vive intensamente la tragedia della Bosnia e si dedica senza risparmio al lavoro per la pace e la riconciliazione tra i popoli della ex Jugoslavia.

Poi il 3 luglio 1995 a Firenze, Pian de' Giullari, lui "cattolico autodidatta", lui "la persona più brava fra quanti in Italia professano la politica" (Adriano Sofri), lui il leader autorevole e amato del movimento verde, lui cittadino del mondo, sceglie un albicocco in un campo verde per andare via "più disperato che mai". In uno dei biglietti lasciati ha scritto: "Non siate tristi, continuate in ciò che era giusto".

Ricordando Alex Langer

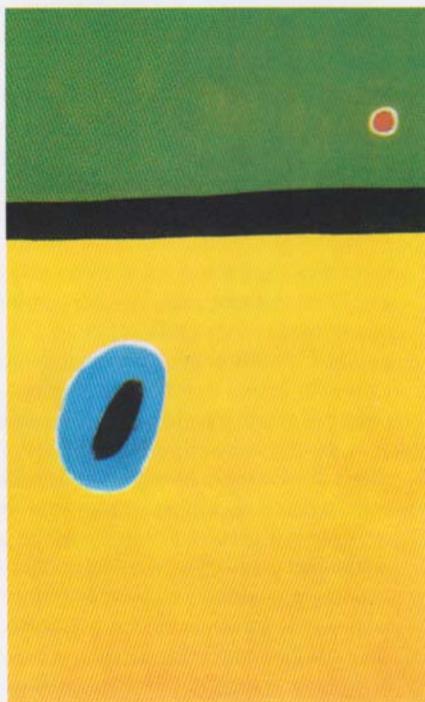
a cura di Rocco Artifoni

Gli incontri con le persone

"In passato ho forse imparato di più dai libri. Nei tempi più recenti mi sembra di imparare di più dagli incontri che mi capita di fare (ma forse era così anche prima e il ricordo inganna). Tra le maggiori fortune che mi sono state date in sorte, considero i rapporti con le tante e diverse persone che ho potuto incontrare e conoscere. In gran parte si tratta di incontri che non mi sono stati regalati in virtù di qualche posizione o ruolo (essere figlio di..., frequentare la casa di..., ricoprire la carica di...), ma conquistati e costruiti, per così dire, in proprio. Così mi è concesso, fino a oggi, di conoscere persone di indole, posizione e cultura assai differente, e di stabilire scambi e amicizie su tanti piani e in tante direzioni. E se può essere emozionante conoscere da vicino Kreisky o Pertini o Gheddafi o Ingrao o Sofri o Illich, non è certo meno gratificante e fonte di arricchimento interiore coltivare amicizie e scambiarsi idee e affetto con chi non scriverà mai sui giornali né vi troverà mai stampato il proprio nome. Posso dire che rifuggendo drasticamente dai salotti e dalle persone che mi cercano in funzione di qualche mio ruolo, vivo come una delle mie maggiori ricchezze gli incontri (già familiari o nuovi che siano) che la vita mi dona. Vorrei continuare ad apprezzare gli altri ed esserne apprezzato senza secondi fini. Forse anche per questo converrà tenersi lontani da ogni esercizio di potere". Questo era Alex Langer. Difficile trovarne un altro così...

Costruttore di ponti

"Alex carissimo, non abbiamo più parole, né lacrime. A noi è rimasto soltanto il tuo



silenzio improvviso, la tua assenza, la tua lontananza irreparabile. Alex, con te, grazie a te, abbiamo imparato irripetibili lezioni di umanità e di solidarietà reale. Tu, che sembravi non avere mai tempo, sommerso, come eri, dagli impegni, avevi sempre un'attenzione preziosa per ciò che accadeva nella vita dei tuoi amici, dei tuoi compagni, delle persone che incrociavi nel tuo cammino. In ricordo di Petra Kelly avevi spiegato come lei fosse stata una "hoffnungsträger", una portatrice di speranze collettive. Anche tu lo sei, Alex. In queste ore abbiamo ricevuto commosse testimonianze dell'amicizia e dell'affetto di decine di persone che ti hanno conosciuto, magari solo indirettamente, magari solo per un colloquio. Ecco, l'esistenza di questa catena aperta e diffusa di amicizie autentiche attorno a te ci ha confermato ancora una volta una verità che avevamo

intuito subito, fin dal primo incontro con te: Alex, tu sei stato un piccolo, grande costruttore di ponti. Tra movimenti, tra popoli e culture, ma anche tra persone, traccia concreta di un'utopia spesso inseguita e poco trovata da tutti noi. Ma adesso?" (ricordo scritto da Gabriele Colleoni).

Un sindaco escluso

Se Alexander Langer fosse stato eletto Sindaco di Bolzano nel maggio 1995, avrebbe davvero potuto modificare in profondità il futuro politico del Sudtirolo. Un Sindaco di madrelingua tedesca in una città a maggioranza italiana, una politica solidale, interetnica ed europeista proposta non solo da un gruppo ma da un'intera comunità. Per questo aveva investito con convinzione la sua autorevolezza, accettando la proposta di candidatura nella lista civica "Cittadini&Bürger". Ma venne escluso insieme all'intera lista perché non aveva voluto sottomettersi alla normativa etnicista che regola il censimento in Alto Adige. Il fatto non creò molto scandalo, nemmeno tra gli amici ed Alex fece di tutto, con la forza della ragione e delle argomentazioni, per impedire quell'errore (orrore) giuridico che ancora pesa sulla possibilità di riconciliazione di una terra che ha vissuto un troppo lungo periodo di separazione forzata. Probabilmente ha pesato anche sulla sua scelta del suicidio, il 3 luglio del 1995, perché dopo 30 anni di lotte per abbattere gli steccati e le gabbie etniche (da tempo era crollato anche il muro di Berlino!) si è ritrovato sostanzialmente al punto di partenza: escluso! Perché stupirsi poi della sua auto-esclusione definitiva?